

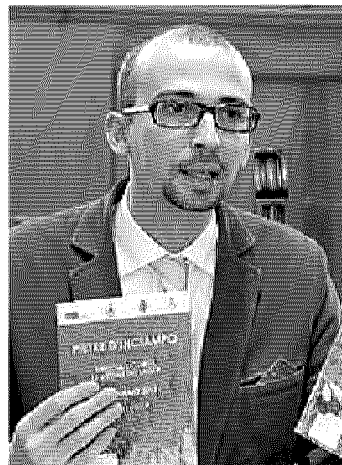
BRESCIA LUNEDÌ LA DEPOSIZIONE A SUFFRAGIO DELLE VITTIME DEL NAZI-FASCISMO

Pietre d'inciampo per non dimenticare

- BRESCIA -

MONUMENTI minimi. Così definì le pietre d'inciampo Adachiara Zevi, che per prima organizzò la posa in Italia nel ghetto di Roma delle pietre dedicate alle vittime del nazi-fascismo, idea dell'artista tedesco Gunter Demnig. Targhe d'ottone della dimensione di un sanpietrino, su cui sono segnati i nomi, la data di nascita, il luogo di deportazione e di morte di ebrei, dissidenti politici e militari finiti nei campi di concentramento. Nel Bresciano i deportati furono una settantina e, dal 2012, la Cooperativa cattolica-democratica di cultura ha iniziato a ricordarli ponendo le pietre d'inciampo davanti alle abitazioni da cui furono allontanati, in un simbolico ritorno a casa. «Il desiderio è di ricordare tutti», spiega Fabio Larovere, della Cooperativa. All'iniziativa collaborano Aned,

Anei, Archivio storico per la Resistenza della **Cattolica**, Fiamme Verdi, Anpi, Casa della memoria, Università popolare Astolfo Lunardi. «Segni discreti - spiega l'assessore alla cultura Castelletti - e antimonumentali, che diventano parte integrante della città». Lunedì in città saranno posate sei pietre in memoria di Pietro Piastra, Alessandro Gentilini, Ubaldo Migliorati, Federico Rinaldini, Rolando Petrini, Silvestro Romani. La cerimonia di posa partirà da Adro, con la posa della pietra di Attilio Mena, alle 8,45. Dopo il passaggio nel capoluogo, dalle 10 alle 12, ci si sposterà a Gavardo, alle 14,30, per ricordare Rivka Jerochan e Davide Arditi, ebrei che si erano rifugiati nel bresciano. Le loro storie sono state raccolte e raccontate in un libricino dai ragazzi delle scuole superiori Abba Balini, Arici, Madonna della Neve, Mantegna, Arnaldo, Gambara, Luzzago.



MEMORIA
Fabio Larovere

(Fotolive)

